

CONCERTO PER LA CAMERATA NELLO SHOWVILLE BRANI DI BACH, FRESCOBALD

Andaloro, la magia delle risonanze slave

Il pianista tra Rachmaninov e un bis pop

di NICOLA SBISÀ

Un programma decisamente fuori dal solco corrente - una volta tanto, vorremmo aggiungere - e propositivo di pagine di stimolante interesse, assortite ed accostate con accorta valutazione dei loro più consistenti valori, quello che il valente pianista Giuseppe Andaloro ha proposto al pubblico della Camerata, convenuto folto allo Showville. Brani in qualche caso mai eseguiti (Frescobaldi, Merula e, in parte, Rachmaninov con l'op. 33) o apparsi nei programmi molti anni fa (il più «recente» era l'op. 61 di Chopin, ascoltata nell'ormai lontano 2004).

Un'esperienza d'ascolto quindi fascinosa, vivificata dalle brillanti doti dell'interprete. Al centro della prima parte la storica trascrizione di Busoni della *Ciaccona* di Bach (brano, ricorderemo per inciso, particolarmente caro all'indimenticato Benedetti Michelangeli), ma densa di costruttivo fascino la seconda parte che fra l'op. 61 di Chopin e la *Rapsodia ungherese n. 11* di Liszt, proponeva sei *Études tableaux* di Rachmaninov. Un'antologia quindi che sostanzialmente evocava la evoluzione formale e sostanziale di quel pianismo avvincente che collega valori musicali ad una brillante veste strumentale, con consistenti concessioni al virtuosismo.

In questo colorito mosaico di proposte, Andaloro si è mosso con limpida sicurezza, sfoggiando un naturale e

completo dominio della tastiera che gli permetteva di puntare decisamente agli intrinseci valori dei singoli brani. Ci pare opportuno puntare su Rachmaninov, autore usualmente destinato a essere rammentato con i bis e che invece esprime, a nostro parere, l'avvincente e riuscita fusione fra eccezionale arte pianistica ed espressione di un animo nel quale si condensava una poetica fremente animata da uno spi-



SOLISTA Il pianista Giuseppe Andaloro

rito slavo romantico ed aperto comunque ad accorte considerazioni del «nuovo». Ci chiediamo, per inciso, se e quando il nostro pubblico potrà ascoltare, e giudicare da sé, le sue *Sonate!*

Il «colore» slavo di Rachmaninov (non dimentichiamo che Respighi orchestrò - e questo dice tutto - alcuni degli *études*) è stato colto in pieno e la complessa ed impegnativa veste pianistica brillantemente esaltata.

Successo pieno ed alla fine due bis con Schumann-Florentino *Widmung* e dal repertorio del noto gruppo rock dei Queen, un arrangiamento pianistico della *Bohémienne Rapsody*.

